The Lab's Quarterly

2020 / a. XXII / n. 4 (ottobre-dicembre)

DIRETTORE
Andrea Borghini

VICEDIRETTRICE
Roberta Bracciale

COMITATO SCIENTIFICO
Françoise Albertini (Corte), Massimo Ampola (Pisa), Gabriele Balbi (Lugano), Andrea Borghini (Pisa), Matteo Bortolini (Padova), Lorenzo Bruni (Perugia), Massimo Cerulo (Perugia), Franco Crespi (Perugia), Sabina Curti (Perugia), Gabriele De Angelis (Lisboa), Paolo De Nardis (Roma), Teresa Grande (Cosenza), Elena Gremigni (Pisa), Roberta Iannone (Roma), Anna Giulia Ingellis (València), Mariano Longo (Lecce), Domenico Maddaloni (Salerno), Stefan Müller-Doohm (Oldenburg), Gabriella Paolucci (Firenze), Massimo Pendenza (Salerno), Eleonora Piromalli (Roma), Walter Privitera (Milano), Cirus Rinaldi (Palermo), Antonio Viedma Rojas (Madrid), Vincenzo Romania (Padova), Angelo Romeo (Perugia), Ambrogio Santambrogio (Perugia), Giovanni Travaglino (The Chinese University of Hong Kong).

CORDINATORE EDITORIALE
Luca Corchia

REDAZIONE
Massimo Airoldi (Recensioni), Andrea Borghini, Roberta Bracciale, Massimo Cerulo, Marco Chiuppesi (Referente linguistico), Luca Corchia, Cesar Crisosto (Sito web), Elena Gremigni (Revisioni), Francesco Grisolia (Recensioni), Antonio Martella (Social network), Gerardo Pastore (Revisioni), Emanuela Susca.

CONTATTI
thelabs@sp.unipi.it

I saggi della rivista sono sottoposti a un processo di double blind peer-review.
La rivista adotta i criteri del processo di referaggio approvati dal Coordinamento delle Riviste di Sociologia (CRIS): cris.unipg.it
I componenti del Comitato scientifico sono revisori permanenti della rivista.
Le informazioni per i collaboratori sono disponibili sul sito della rivista:
https://thelabs.sp.unipi.it

ISSN 1724-451X

Quest'opera è distribuita con Licenza
Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale

“The Lab’s Quarterly” è una rivista di Scienze Sociali fondata nel 1999 e riconosciuta come rivista scientifica dall’ANVUR per l’Area 14 delle Scienze politiche e Sociali. L’obiettivo della rivista è quello di contribuire al dibattito sociologico nazionale ed internazionale, analizzando i mutamenti della società contemporanea, a partire da un’idea di sociologia aperta, pubblica e democratica. In tal senso, la rivista intende favorire il dialogo con i molteplici campi disciplinari riconducibili alle scienze sociali, promuovendo proposte e special issues, provenienti anche da giovani studiosi, che riguardino riflessioni epistemologiche sullo statuto conoscitivo delle scienze sociali, sulle metodologie di ricerca sociale più avanzate e incoraggiando la pubblicazione di ricerche teoriche sulle trasformazioni sociali contemporanee.

LQ The Lab's Quarterly

2020 / a. XXII / n. 4 (ottobre-dicembre)

MONOGRAFICO

"La disputa sull'ortodossia della Teoria critica"
A cura di Luca Corchia

Luca Corchia	*Presentazione. La disputa sull'ortodossia della Teoria critica*	9
Fabian Freyenhagen	*Che cos'è la Teoria critica ortodossa?*	11
Stefan Müller-Doohm, Roman Yos	*Ortodossia fatale. La Teoria critica sul pendio scivoloso del decisionismo. Una replica a Fabian Freyenhagen*	25
Fabian Freyenhagen	*Accusa dogmatica di dogmatismo. Una replica a Stefan Müller-Doohm e Roman Yos*	39
William Outhwaite	*Grounding grounded?*	55
Luca Corchia	*L'unità della Teoria critica nella molteplicità delle sue voci? Proposte e lineamenti per una ricerca collettiva*	65

SAGGI

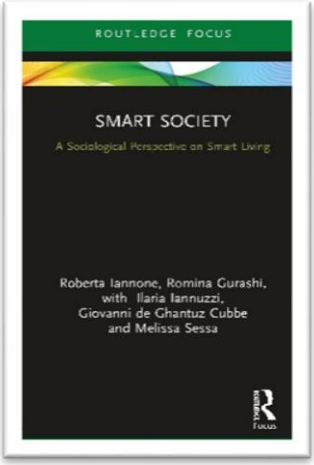
Cristian Perra	*La partenogenesi della ragione. Appunti per una storia critica del mito*	95
Francesco Giacomantonio	*Eclissi e abuso della Ragione. Spunti di meditazione a partire dalla lettura di Max Horkheimer e Friedrich von Hayek*	113
Gabriele Giacomini	*From neo-intermediation to the return of strategic action. A Habermasian reflection on the Internet of platforms*	125
Alessandra Peluso	*Frammenti di un discorso filosofico sull'educazione. Tra Nietzsche e Simmel*	147

LIBRI IN DISCUSSIONE

Francesco Antonelli	*Mirella Giannini (2020, a cura di), Karl Polanyi o la socialità come antidoto all'economicismo*	189
Lorenzo Termine	*Roberta Iannone, Romina Gurashi, Ilaria Iannuzzi, Giovanni de Ghantuz Cubbe, Melissa Sessa (2019).* Smart Society. A Sociological Perspective on Smart Living	193
Giulia Giorgi	*Martijn De Waal, José Van Dijck, Thomas Poell (2019).* Platform society. Valori pubblici e società connessa.	201

Roberta Iannone, Romina Gurashi, Ilaria Iannuzzi, Giovanni de Ghantuz Cubbe, Melissa Sessa
SMART SOCIETY
A Sociological Perspective on Smart Living
London, Routledge, 2019, 106 pp.

di *Lorenzo Termine*[*]



In *Smart Society. A Sociological Perspective on Smart Living* (2019), Iannone, Gurashi, Iannuzzi, de Ghantuz Cubbe e Sessa presentano una disamina del concetto di *smartness* applicato alla società, ossia impiegano il prisma della *smartness* da una prospettiva sociologica.

Sempre più leggiamo, sia nel dibattito pubblico sia nella letteratura scientifica, il termine *smart* associato alle diverse dimensioni dell'agire umano e del suo impatto sull'ambiente. Riassumendo questa mole di conoscenza sul tema, si può sostenere che con *smartness* si è progressivamente inteso il generale processo tecnico, tecnologico e sociale che, tramite lo sfruttamento delle ICT (*Information and Communication Technologies*), ambisce alla ricerca di soluzioni ottimali ai più disparati problemi e bisogni umani (Papa *et al.* 2015). Nelle scienze sociali, tale prospettiva ha prodotto almeno sette declinazioni: *smart city; smart economy; smart people; smart governance; smart mobility; smart environment; smart living.*

Tuttavia, come nota correttamente Iannone (2019), un'analisi del concetto di *smartness* applicato alla società nel complesso ancora non è stata formulata dalla letteratura sul tema. La lacuna è ancor più rilevante

[*] LORENZO TERMINE è è dottorando in Studi Politici (cattedra di Scienza politica) presso il Dipartimento di Scienze Politiche di Sapienza Università di Roma.
Email: lorenzo.termine@uniroma1.it
DOI: https://doi.org/10.13131/1724-451x.labsquarterly.axxii.n4.12

poiché sottende l'assenza di una profondità sistemica nello studio della *smartness* che è relegata di frequente a singoli aspetti del vivere umano. Di conseguenza, assieme ad un'indagine simile è rimasto inesplorato anche un approccio olistico alla materia. L'obiettivo del volume è, quindi, integrare le diverse accezioni di *smartness* applicate alla vita umana (*smart living*) con l'analisi sociologica della società performativa prodotta dalla *smartness*. Per farlo, il lavoro procede enucleando il concetto di *smartness* dagli ambiti in cui è stato applicato in precedenza e completandolo con quello di integrazione. Questa "intelligenza" non si esaurisce, infatti, nella mera digitalizzazione, ovvero nell'applicazione di nuove tecnologie a fini di efficienza puramente economicistica. *Smart* e *digital*, pertanto, «non sono sinonimi» (Iannone 2019: 2). Al contrario, l'essenza della *smartness* risiede nella capacità – o almeno nell'intenzione – di integrare persone, ambiente e tecnologie. Una vera società "intelligente", infatti, non può essere – argomenta ragionevolmente Iannone – solo una società connessa ma necessita di un elemento qualitativo ulteriore – l'integrazione – che possa unire dove le necessità di specializzazione economica dividono. Attingendo a quanto sostenuto da Federico riguardo la città "intelligente", una società *smart*, pertanto, dovrà «includere interventi coordinati e integrati a livello sociale, ambientale ed economico volti alla valorizzazione del capitale umano, alla riduzione degli impatti ambientali e la risoluzione delle emergenze ambientali ritenute prioritarie (ad esempio il consumo di suolo, la riqualificazione urbana ed energetica, la mobilità, la gestione dei rifiuti) con i correlati benefici economici» (Federico 2013: 35).

Ma interpretare la società alla luce della *smartness* comporta, a cascata, una serie di sforzi di ricerca imprescindibili per dare al concetto tutta la profondità necessaria. Una *smart society*, d'altronde, non può esistere senza una governance "intelligente". Se quella della *smart society* è una chiave di lettura che è stata generalmente poco studiata dalla letteratura scientifica, quello della *smart governance* è un tema a dir poco spinoso. Come sottolineato da de Ghantuz Cubbe (2019), infatti, l'integrazione tra tecnologia e politica ha prodotto framework teorici normalmente sbilanciati a favore della prima e a scapito della seconda. Ne deriva il comune ricorso tanto nel dibattito pubblico/politico quanto nella letteratura di settore ad immagini interpretative come la "neutralità tecnica" (e tecnologica, *N.d.A.*) o come la "*smartness* apolitica" che hanno contribuito all'affermazione della nozione di post-politica. Al contrario, la politica pervade la tecnologia e viceversa ma non si estingue in essa come dimostra l'interessante dibattito su tecnocrazia e politica (si veda a tal proposito Antonelli 2019). Pur non potendo ancora distinguere

chiaramente i confini e le forme di questa politica "intelligente", sappiamo – come evidenzia de Ghantuz Cubbe – che sono almeno quattro le sue dimensioni fondamentali. La prima, quella della relazione tra società civile e società politica, in cui si assottiglia sempre più la distanza tra cittadino e politica, liquefatta nella possibilità offerta dalle nuove tecnologie di un confronto diretto tra i due. La seconda afferisce al moltiplicarsi nella politica "intelligente" di forme orizzontali di partecipazione che sfuggono alla tradizionale forma verticale del controllo politico. Nella politica "intelligente" – de Ghantuz Cubbe sostiene spiegandone il terzo aspetto – il reclutamento politico dei partiti, e quindi il personale politico, non è più radicato ai binari del tradizionale *cursus honorum* ma avviene lungo direttrici e in modalità del tutto nuove: «Ognuno» – conclude – «può diventare un politico» (de Ghantuz Cubbe 2019: 19). Infine, anche la tradizionale relazione tra istituzioni centrali e locali è stravolta dall'avvento della politica "intelligente". Ne deriva che la cooperazione orizzontale all'interno dello stesso livello di governo è facilitata a discapito di quella verticale tra diversi livelli.

L'emergere di una società "intelligente" ha plasmato necessariamente non solo il rapporto tra governanti e governati ma ogni sorta di interazione sociale, compresa quella tra individui. La cosiddetta Quarta rivoluzione industriale, quella della digitalizzazione e dell'automazione, ha introdotto, infatti, tecnologie e piattaforme che hanno valicato i confini del secondo settore per rivoluzionare anche quello dei servizi. Questa trasformazione ha comportato anche una cesura sociale tra la nuova generazione di individui cresciuti in seno alla società "intelligente" – i Millennials – e i loro predecessori – la Generazione X – che aveva conosciuto l'impatto delle nuove tecnologie digitali ed informatiche solo in un momento successivo. La nuova generazione di individui digitalizzati ha compiuto, quindi, quell'evoluzione da semplici consumatori a *prosumer* (crasi di *producer*, produttore, e *consumer*, consumatore) di beni e servizi. Questo ibrido sociale indica, pertanto, un consumatore che nell'atto di consumare un bene/servizio contribuisce alla produzione di un altro o dello stesso bene/servizio (Toffler 1980). È attorno a questa figura che ruota il concetto avanzato da Gurashi di *smart people* e *smart person*, individui che stanno «radicalmente trasformando i significati socialmente attribuiti a concetti quali "proprietà", "domanda e offerta", "mercato", attraverso la loro decostruzione e rimodellamento a partire dai nuovi bisogni creati dallo sviluppo tecnologico e dalla globalizzazione» (2019: 41-42). E gli attori sociali della *smart society* hanno sperimentato anche un'evoluzione del proprio processo decisionale di consumo (*Consumer Decision Making Process*) le cui

cinque fasi – riconoscimento della necessità o del problema, ricerca di informazioni, confronto delle alternative, acquisto e valutazione post-acquisto (Cox *et al.* 1983) – sono andate incontro ad una profonda ristrutturazione per via dell'introduzione di nuove tecnologie e della digitalizzazione.

Se i singoli individui subiscono il processo di trasformazione operato dalla *smart society*, così anche i gruppi sociali all'interno dei quali i soggetti "intelligenti" operano sono inevitabilmente alterati. E in particolare, lo sono le comunità, ovvero quei gruppi di individui che «interagiscono nel quadro di istituzioni condivise e che hanno una percezione di comune interdipendenza e appartenenza» (Shore 1997: 107). Iannuzzi (2019), pertanto, mira ad una ridefinizione del concetto di comunità "intelligente" che tenga conto tanto degli elementi fondamentali e immutati della comunità quanto degli effetti distruttivi e creativi della *smartness* sulla società. Ed è in relazione alla natura "ecologica" o spaziale della comunità che la *smartness* provoca l'effetto più dirompente (Iannuzzi 2019) guidando la comunità "intelligente" al di fuori dei suoi tradizionali confini geografici, quelli ad esempio del quartiere o del villaggio, ma non solo nella direzione di un ampliamento dei confini, come le idee di "villaggio globale" (McLuhan 1964) o di "comunità planetaria" (Spreafico 2011) lasciavano intendere. Piuttosto, lo spazio è continuamente «aggregato e disaggregato» (Iannuzzi 2019: 61) creando forme complesse di comunità. In questo processo, la *smart community* riflette in questo senso i rischi associati alla *smart society* nel suo complesso, ovvero il pericolo di non essere in grado di integrare le diversi componenti, di rimanere sostenibile dal punto di vista ambientale e dimostrarsi sufficientemente inclusiva ossia di non replicare le divisioni e le disuguaglianze presenti (si veda ad esempio il *digital divide*).

Come per la comunità, la società *smart* detiene una capacità trasformativa anche per l'unità elementare della vita umana: la casa. L'abitazione, infatti, rappresenta il micro-cosmo sociale fondamentale in cui l'essere umano soddisfa alcuni dei suoi bisogni vitali al riparo dalle imposizioni e dai dettami della società pubblica in cui ha ruoli e status definiti. «Con l'avvento della società 4.0», argomenta Sessa, «una nuova fenomenologia dell'abitare» ha preso forma a partire «dal concetto di *smart*» (Sessa 2019: 72). Questa transizione dalla semplice casa alla casa "intelligente" presenta almeno tre condizioni rilevanti dalla prospettiva sociologica: i) la presenza, ovviamente, della tecnologia come elemento pervasivo dell'abitazione; ii) la capacità della casa di risolvere problemi tramite la tecnologia che prima erano insormontabili; iii) l'evoluzione della casa in un distributore di informazioni. La casa "intelligente",

pertanto, assume otto tratti distintivi. La smart home sarà, pertanto: confortevole, durevole, adattabile, sicura, servizievole, connessa internamente ed esternamente, sostenibile, conveniente. È interessante notare che anche a livello micro, come quello della casa "intelligente", sono riflessi gli stessi problemi e quesiti che affliggono la *smart society* nel suo complesso. Viene da chiedersi – come fa correttamente Sessa – se quindi le future *smart home* mostreranno il grado di integrazione necessario per dirle veramente *smart*, ovvero se si svilupperanno all'interno di reti sociali solide, nonché la necessaria sicurezza interna ed esterna a protezione della vita umana. Ancora una volta, quindi, la *smartness*, anche nel caso dell'abitazione, riguarda solo in parte la tecnologia e, invece, è fondamentalmente legata alle modalità dell'impiego della tecnologia per il soddisfacimento dei bisogni umani.

Il lavoro di Iannone *et al*. affronta un tema sia originale che scientificamente significativo. *In primis*, il prisma della società "intelligente" è innovativo perché offre una prospettiva inedita per lo studio dell'impatto delle nuove tecnologie, della digitalizzazione, della Quarta rivoluzione industriale sulla società nel suo complesso. È, infatti, l'approccio olistico del volume il vero valore aggiunto alla ricerca sociologica sul tema. L'idea di studiare in maniera scalare la *smart society*, ossia di esaminarne i livelli micro, meso e macro da un punto di vista sociologico, restituisce infatti profondità sistemica ad un tema spesso confinato a studi settoriali di economia, management, ingegneria, informatica. In secondo luogo, la società "intelligente" è un tema rilevante sia dal punto di vista scientifico che da quello del dibattito pubblico e della vita quotidiana. Scientificamente, il lavoro dimostra chiaramente – e in parte risolve gettando le fondamenta per ricerche successive – la mancanza nella letteratura sociologica di una disamina comprensiva della *smartness* applicata alla società. Più generalmente e uscendo dallo steccato scientifico, il lavoro approfondisce alcuni aspetti cruciali per il dibattito pubblico sulla digitalizzazione nonché per la vita di tutti i giorni. Lo studio della *smart home*, ad esempio, illumina aspetti cruciali per la futura – e in molti casi già la presente – relazione tra la dimensione intima della vita umana e le tecnologie. L'interconnessione interna ed esterna del nucleo abitativo, infatti, apre scenari inediti e offre nuove possibili soluzioni a vecchi problemi e bisogni contribuendo ad aumentare teoricamente il benessere degli individui. Tuttavia, il caso dei risvolti inaspettati della *smart home*, come ad esempio il rischio di aumentare la vulnerabilità interna ed esterna di tali unità abitative "intelligenti", introduce quello che è – a parere di chi scrive – un altro contributo importante offerto dal lavoro di Iannone, Gurashi, Iannuzzi, de

Ghantuz Cubbe e Sessa. Il volume, infatti, problematizza sottoponendo ad uno stress teorico ed empirico il tema della *smartness*. Pertanto, la ricerca non pecca mai di acriticità ma, al contrario, indaga la materia in maniera puntuale illuminandone gli aspetti meno immediati ed evidenti. Relativamente alla comunità "intelligente", ad esempio, gli autori sono chiari nel sottolineare come il processo di deterritorializzazione non lasci dietro di sé un semplice ampliamento dei confini della comunità ma spesso comporti una disaggregazione che rischia di sfociare nell'individualismo in cui unico criterio valutativo rimasto siano il soddisfacimento di criteri personali e la razionalità strumentale. Similmente, il concetto di individuo *smart*, ovvero di persona "intelligentificata" dalla partecipazione a reti e griglie *smart*, non deve far sorvolare sui rischi che tale processo trasformativo comporta. Anzitutto, il volume nota come la figura ibrida del *prosumer* non sembra estinguere ma anzi acuisce alcuni problemi legati al c.d. capitalismo della sorveglianza (Zuboff 2018) quali ad esempio il controllo oppressivo dei lavoratori o il sistema di credito sociale. La riflessione sulla *smart people* e sulla *smart community* sottolinea come a questi livelli la *smart society* rischierebbe di perdere ogni "intelligenza" se perseguisse il mero scopo dell'efficienza a discapito della sostenibilità ambientale e dell'inclusività. Un consumatore, o un *prosumer*, che acquistasse bulimicamente senza prestare attenzione all'impatto del proprio consumo sull'ambiente o sulla giustizia sociale (ad esempio acquistando prodotti di lavoro minorile), pertanto, minerebbe la capacità della *smart society* di integrare individui, ambiente e tecnologie.

In conclusione, il merito del lavoro è di sollecitare un dibattito scientifico – e non – tanto sulle prospettive e i vantaggi che una *smart society* può avere ad ogni livello della vita umana quanto sui rischi ad essa associati. Il pericolo, infatti, resta quello di promuovere una mera connessione invece di una reale integrazione che in fin dei conti contempli solo maggiore «iper-specializzazione, frammentazione sociale, solipsismo e atomizzazione individuale» (Iannone 2019: 5).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ANTONELLI, F. (2019). *Tecnocrazia e democrazia. L'egemonia al tempo della società digitale*. Roma: L'asino d'oro.

DE GHANTUZ CUBBE, G. (2019). Smart politics: The political dimension of 'smartness'. In Iannone, R., Gurashi, R., Iannuzzi, I. de Ghantuz Cubbe, G., Sessa, M., *Smart Society. A Sociological Perspective on*

Smart Living (pp. 13-29). London: Routledge.

GURASHI, R. (2019). Smart people and prosumers: The individual challenge to the Fourth Industrial Revolution. In Iannone, R., Gurashi, R., Iannuzzi, I. de Ghantuz Cubbe, G., Sessa, M., *Smart Society. A Sociological Perspective on Smart Living* (pp. 30-47). London: Routledge.

IANNONE, R. (2019). Smart society: The critical sense of a world strategy. In Iannone, R., Gurashi, R., Iannuzzi, I. de Ghantuz Cubbe, G., Sessa, M., *Smart Society. A Sociological Perspective on Smart Living* (pp. 1-12). London: Routledge.

IANNONE, R., GURASHI, R., IANNUZZI, I. DE GHANTUZ CUBBE, G. & M. SESSA (2019). *Smart Society. A Sociological Perspective on Smart Living*. London: Routledge.

IANNUZZI, I. (2019). Smart community: A new way of being together? In Iannone, R., Gurashi, R., Iannuzzi, I. de Ghantuz Cubbe, G., Sessa, M., *Smart Society. A Sociological Perspective on Smart Living* (pp. 48-67). London: Routledge.

MCLUHAN, M. (1964). *Understanding Media: The Extensions of Man*. New York: McGraw Hill.

PAPA, R., GARGIULO, C., CRISTIANO, M., DI FRANCESCO, I., & TULISI, A. (2015). Less Smart More City. *Tema - Journal of Land Use, Mobility and Environment*, 8(2): 159-182.

SESSA, M. (2019). Home smart home: A sociology of living in the age of reflective materialism. In Iannone, R., Gurashi, R., Iannuzzi, I. de Ghantuz Cubbe, G., Sessa, M., *Smart Society. A Sociological Perspective on Smart Living* (pp. 68-84). London: Routledge.

SHORE, C. (1997). Community. In Outhwaite, W., Bottomore, T., Gellner, E., Nisbet, R. and Touraine, A., eds., *Dizionario delle scienze sociali*. Milano: il Saggiatore: 107-108.

TOFFLER, A. (1980). *The Third Wave*. London: Collins.

ZUBOFF, S. (2018). *Il capitalismo della sorveglianza*. Roma: LUISS University Press.

Numero chiuso il 25 febbraio 2021

ULTIMI NUMERI

2020 / XXII(2 - aprile-giugno)

ROBERTO CIPRIANI, *Presentazione*;
MARIELLA NOCENZI, ALESSANDRA SANNELLA, *Quale conflitto sociale nell'era dei robots e dell'intelligenza artificiale?*;
RICCARDO FINOCCHI, MARIELLA NOCENZI, ALESSANDRA SANNELLA, *Raccomandazioni per le future società*;
FRANCO FERRAROTTI, *La catarsi dopo la tragedia. Le condizioni del nuovo umanesimo*;
MARCO ESPOSITO, *La tecnologia oltre la persona? Paradigmi contrattuali e dominio organizzativo immateriale*;
ALEX GIORDANO, *Tecnica e creatività – Societing 4.0. Per un approccio mediterraneo alle tecnologie 4.0*;
PAOLO DE NARDIS, *Conflittualità urbana, AI e digitalizzazione*;
VITTORIO COTESTA, *Tecnica e società. Il caso della Fabbrica integrata Fiat a Melfi*;
ANTONIO LA SPINA, *Trasformazioni del lavoro e conflitti*.
LUCIO MEGLIO, *Evoluzione tecnologica e tecnologie educative in una società conflittuale*;
MARTINA DE SOLE, *Aspetti orizzontali dell'IA, Gli aspetti di genere*;
RENATO GRIMALDI, SANDRO BRIGNONE, LORENZO DENICOLAI, SILVIA PALMIERI, *Intelligenza artificiale, robot e rappresentazione della conoscenza*;
MICHELE GERACE, *Il conflitto ideale*;
ANGELO ROMEO, *Maria Cristina Marchetti (2020),* Moda e politica. La rappresentazione simbolica del potere.
DOMENICO MADDALONI, *Edmond Goblot (2019).* La barriera e il livello. Studio sociologico sulla borghesia francese moderna. *A cura di Francesco Pirone*;
LUCA CORCHIA, *Francesco Antonelli (2019).* Tecnocrazia e democrazia. L'egemonia al tempo della società digitale.

2020 / 22(3 - luglio-settembre)

MARIA CATERINA FEDERICI, ULIANO CONTI, *Vilfredo Pareto. Dialogo postumo con la modernità*;
DONATELLA PACELLI, *Vilfredo Pareto oggi. Ancora un talento da de-ideologizzare?*;
Maria Cristina Marchetti, *Rileggere Weber e Pareto. Ragione e sentimento nella teoria dell'azione sociale*;
MINO GARZIA, *Pareto e la matematica*;
ALBAN BOUVIER, *La théorie des croyances collectives de Pareto. Essai de reconstruction et d'évaluation de la théorie des « dérivations » et des « résidus » du point de vue des recherches contemporaines*;
FRANCESCO ORAZI, FEDERICO SOFRITTI, *La sfida della digitalizzazione in Italia. Transizione forzata e welfare tecnologico ai tempi del Covid-19*;
LUCA BENVENGA, MICHELE LONGO, *Kropotkin. Mutualismo e Anarchia*;
ANDREA BORGHINI, *Paolo De Nardis (2019).* Il crepuscolo del funzionalismo. Appunti di teoria sociale;
SIMONE TUZZA, *Philippe Combessie (2020).* Sociologia della prigione, a cura di Sabina Curti;
DARIO LUCCHESI, *Nick Couldry, Ulises A. Mejias (2019).* The Costs of Connection. How Data is Colonizing Human Life and Appropriating It for Capitalism